



**XXXIV Congresso Geografico Italiano**

Torino, Campus Luigi Einaudi e Castello del Valentino, 3-5 settembre 2025

**Era urbana e disordine del mondo. Geografie per interpretare il presente**

<b>Titolo della Sessione</b>	<b>Sperimentare l'urbano: le experimental geographies come pratica di ricerca in geografia sociale</b>
<b>Contenuti</b>	<p>Se l'urbano può essere pensato come una lente per osservare e interrogare le complesse spazialità contemporanee, esso si configura al contempo come una realtà sempre più sfuggente e difficile da analizzare e interpretare attraverso categorie e strumenti consolidati. L'urbano è sempre di più ambiente di ricerca al contempo incommensurabilmente vasto e altrettanto frammentato, dove le trasformazioni e i processi in atto trascendono i confini istituzionali, spaziali e ontologici sfidando qualsiasi tentativo di ricomposizione o modellizzazione. Di fronte a queste difficoltà, da una quindicina d'anni si è aperta in geografia una riflessione sull'esperimento come pratica di ricerca capace di posizionarsi all'interno delle dinamiche delle società contemporanee. L'esperimento consentirebbe infatti di cogliere frammenti della complessità socio-spaziale, mettendo in luce le potenzialità e le contraddizioni implicite negli spazi urbani e non solo. Il dibattito sulle experimental geographies si è quindi progressivamente ampliato, articolandosi in due principali direzioni. Da un lato, vi sono le 'geografie dell'esperimento', che analizzano i contesti in cui si svolgono pratiche sperimentali, sia indoor sia outdoor, pubblici e privati, virtuali e non. Dall'altro, le 'geografie sperimentali' rappresentano tentativi da parte dei geografi e delle geografe di ripensare i propri concetti, approcci etici e pratiche di ricerca come esperimenti in sé, esplorando modalità innovative di fare geografia. Questo duplice approccio riflette il tentativo di abbracciare nuove metodologie e prospettive critiche per comprendere e intervenire nella complessità dello spazio urbano.</p> <p>Dal punto di vista metodologico, infatti, l'esperimento si presenta sia come un orientamento, sia come una sensibilità. Richiama un approccio esplorativo, indiziale, creativo, non convenzionale, che va in cerca di dissonanze e che tenta di varcare i confini di ciò che è consolidato. Le experimental geographies trovano in questo senso una contaminazione con le pratiche artistiche, sebbene non si limitino a queste ultime. In senso più ampio, si fondano su approcci co-creativi e collaborativi, in cui lo spazio urbano, insieme agli attori che lo abitano, diventa un laboratorio di trasformazione. Eppure, la via dell'esperimento solleva al contempo interrogativi critici: in che modo un approccio così aperto si confronta con il rischio di rinunciare a interpretare o a costruire</p>



## XXXIV Congresso Geografico Italiano

Torino, Campus Luigi Einaudi e Castello del Valentino, 3-5 settembre 2025

### Era urbana e disordine del mondo. Geografie per interpretare il presente

visioni più strutturate? Come si bilancia il potenziale trasformativo dell'esperimento con i suoi limiti, il rischio di riprodurre dinamiche di potere consolidate o di smarrire la capacità di 'contare' nei processi decisionali? Questa sessione - che viene presentata in collegamento al gruppo di lavoro GE.SO (Geografie per la società) - invita a considerare l'esperimento come opzione metodologica in costante tensione tra rappresentazione e azione, tra critica e trasformazione. Si accolgono contributi teorici ed empirici che riflettano (prevalentemente, ma non esclusivamente) sui seguenti punti:

1. Come le pratiche sperimentali rivelano e contestano le dinamiche che modellano lo spazio urbano?
2. In che modo le experimental geographies contribuiscono a una comprensione critica dell'urbano, tra pratiche empiriche e sperimentazioni metodologiche?
3. Quali rischi emergono nell'utilizzo di metodologie sperimentali, sia nel riprodurre disuguaglianze di potere sia nel rinunciare a costruire visioni analitiche coerenti?
4. In che modo l'esperimento in geografia si apre a processi co-creativi e partecipativi, ampliando la platea di attori coinvolti nella ricerca, e con quali opportunità e limiti?

A partire da queste domande, la sessione mira a interrogare, anche in chiave retrospettiva, il ruolo delle experimental geographies nella geografia sociale e nello studio dello spazio urbano. Invitiamo contributi che mettano in discussione, sperimentino e ridefiniscano il ruolo dell'approccio sperimentale nella ricerca geografica.

#### Riferimenti:

- Davies, G. (2010). Where do experiments end? *Geoforum*, 41, pp. 667-670.
- Kullman, K. (2013). *Geographies of Experiment/Experimental Geographies: A Rough Guide*. *Geography Compass*, 7(12), pp. 879-894.
- Last, A. (2012). Experimental Geographies. *Geography Compass*, 6(12), pp. 706-724.
- Powell, R. C., & Vasudevan, A. (2007). Geographies of Experiment. *Environment and Planning A*, 39, pp. 1790-1793.
- Rufat, S. (2019). *Experimentations in Geography and Planning*:



### **XXXIV Congresso Geografico Italiano**

Torino, Campus Luigi Einaudi e Castello del Valentino, 3-5 settembre 2025

**Era urbana e disordine del mondo. Geografie per interpretare il presente**

	What Do They Tell, What Do They Do? L'Espace géographique, 2019(1), pp. 1-20.
<b>Parole chiave</b>	Esperimenti, geografia sociale, co-creazione, metodologie creative.
<b>Proponente 1</b>	Isabelle Dumont (Università di Roma Tre)
<b>Proponente 2</b>	Marco Picone (Università di Palermo)
<b>Proponente 3</b>	Matteo Puttilli (Università di Firenze)